

L' ECUMENISMO E LA TESTIMONIANZA CRISTIANA

Documento di studio, predisposto dalla Commissione Episcopale per lo Ecumenismo..

L'impegno ecumenico della Chiesa cattolica in Italia non puo' non tenere conto della situazione particolare ivi esistente, caratterizzata dal fatto che la quasi totalita' degli abitanti e' cattolica e solo una minima porzione, calcolabile a circa trecentomila unita', appartiene a Chiese evangeliche o alla Chiesa ortodossa, cui vanno aggiunti 35.000 ebrei..

Va, tuttavia, osservato che i fenomeni crescenti del turismo e della emigrazione aumentano notevolmente i contatti interconfessionali.

Ma il fatto, sul quale desideriamo richiamare qui l'attenzione, e' che presso alcune Comunita' ecclesiali perdura tuttora un atteggiamento di diffidenza verso la Chiesa cattolica e, inoltre, da alcune Denominazioni fondamentaliste e dai Testimoni di Geova si pratica un proselitismo non sempre ispirato ai principi dell'ecumenismo.

La riprovazione di tale proselitismo tanto piu' sara' credibile quanto piu' sara' accompagnata dalla sua eliminazione anche da parte delle comunita' cattoliche nei confronti delle Chiese evangeliche, la cui libera e legittima attivita' va parimenti rispettata.

Nonostante queste difficolta', il dialogo ecumenico va promosso con fiducia e con pazienza; sono d'incoraggiamento i buoni rapporti gia' stabiliti con la Federazione delle Chiese evangeliche in Italia di cui fanno parte Valdesi, Metodisti, Battisti e Luterani, e con la Gerarchia ortodossa..

Cio' premesso, veniamo a rispondere ad alcune richieste fatte a questa Commissione, riguardanti il problema della testimonianza cristiana..

I

Il punto di partenza del dialogo ecumenico e' negativamente l'elimina-

zione di ogni forma di rivalita', di superiorita' e di diffidenza, quali vigevano in passato nelle relazioni tra le Chiese, e, positivamente, il rispetto religioso degli altri.

Neppure ci si puo' arrestare ad un buon vicinato; ma, consapevoli della comunione imperfetta gia' esistente tra tutti i cristiani e desiderosi di diminuire lo scandalo delle divisioni, dobbiamo promuovere il dialogo, dove e' possibile, la collaborazione nella testimonianza cristiana.

II

Il dialogo e' incompatibile con il proselitismo di cattiva lega, quale purtroppo e' ancora praticato qua e la' nel nostro Paese, talvolta anche da Comunita' cattoliche.

E' opportuno qui richiamare la dottrina del Concilio Vaticano II. La Dichiarazione sulla liberta' religiosa, dopo aver riconosciuto alle comunita' religiose il diritto di testimoniare la propria fede a voce e per iscritto, aggiunge:

"Pero' nel diffondere la fede religiosa e nell'introdurre costumanze religiose si deve evitare ogni modo di procedere in cui ci sono spinte coercitive o sollecitazioni disoneste o stimoli meno retti, specialmente di persone immature o bisognose: un tale modo di agire va considerato come abuso del proprio diritto e come lesione del diritto altrui (n. 4).

Per proselitismo da rigettare s'intende ogni forma scorretta della testimonianza cristiana, che offende la liberta' religiosa e la dignita' umana, in contrasto con le norme seguite da Gesu' e gli Apostoli nella evangelizzazione. Riteniamo di poter considerare tra queste forme riprovevoli le seguenti:

a) l'offrire vantaggi materiali per ottenere adesione alla propria Chiesa;

b) approfittare dello stato di bisogno, di ignoranza e di debolezza di quelli cui si propone la testimonianza;

c) ricorrere a motivi non religiosi;

d) catturare adepti sfruttando il malcontento sorto per provvedimenti dell'autorita' ecclesiastica locale;

e) far ricorso a mezzi, a tempi ed a luoghi, che sono od appaiono di disturbo e provocazione nei confronti delle altre Comunita' cristiane;

f) gettare il discredito sulle altre Chiese;

g) presentarsi nascondendo l'identita' della Chiesa cui si appartiene.

III

Lo spirito ecumenico suggerira' atteggiamenti positivi nell'esercizio della testimonianza, in accordo con la carita' evangelica.

Suggerira', ad esempio, di guardare all'interesse del Regno di Dio e non al prestigio della propria Chiesa; di rispettare il diritto, che ogni uomo, ogni cristiano e ogni Comunita' ha, di dare testimonianza secondo le proprie convinzioni; di proporre e non di imporre l'adesione alla propria Chiesa.

I Pastori hanno il diritto-dovere di esprimere un giudizio di condanna sulle forme contrarie all'autentico dialogo ecumenico e di mettere in guardia i fedeli.

IV

Puo' accadere che il dialogo sia rifiutato.

In tale caso non bisogna ricambiare con la chiusura, ma con la carita' e la pazienza.

Quando il rifiuto del dialogo deriva dallo spirito settario, che alcu-

ne Comunita' dimostrano nell'interpretazione della Bibbia, bisogna evitare di cadere noi stessi nel difetto che vogliamo deplorare.

In tali casi, non rari nel nostro Paese, i fedeli siano illuminati sul comportamento da tenere.

E' dovere dei Pastori salvaguardare l'integrita' della fede del loro gregge, memori che il dialogo ecumenico, per evitare che scada nel falso irenismo o nell'indifferentismo, esige insieme illuminata fedelta' alla propria Chiesa e disponibilita' all'ascolto delle altre Chiese.

Si tenga poi presente che se i fedeli aderiscono a Movimenti cristiani fondamentalistici, cio' puo' dipendere dal fatto che essi non sono raggiunti dall'attivita' pastorale della Chiesa locale o non trovano qui la risposta a certe loro esigenze di religiosita'.